



Il focus. La Basilicata in tour nell'archeologia nazionale

Un museo in grado di accogliere la sfida digitale per candidarsi a diventare luogo di valenza educativa, sociale e formativa. Questo è lo spirito del progetto "Digitalizzazione e Virtual Tour per i Beni Culturali. Il caso del Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri".

A PAGINA 15

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



046770

IL SISTEMA MUSEALE DI ALTA VAL D'AGRI NEL DIGITALE NAZIONALE

La Basilicata antica in vetrina

*I Sassi di Matera oggi alla Borsa del **turismo archeologico** di Paestum*

Un museo in grado di accogliere la sfida digitale per candidarsi a diventare luogo di valenza educativa, sociale e formativa. Questo è lo spirito del progetto "Digitalizzazione e Virtual Tour per i Beni Culturali. Il caso del Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri", realizzato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) e dalla Direzione Regionale Musei della Basilicata, e in particolare con il Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri, che verrà presentato oggi, 27 ottobre alle ore 12, alla Borsa Mediterranea del **Turismo Archeologico** (BMTA) di Paestum, nella prestigiosa location del Tabacchificio Cafasso. La prima occasione per far conoscere agli appassionati e agli addetti ai lavori il primo progetto pilota, realizzato in Basilicata, di digitalizzazione degli spazi museali e di reperti archeologici che utilizza una tecnologia a media complessità: un laser scanner digitale e un tablet. Lo scanner digitale, adatto per gli ambienti, è stato utilizzato per creare un gemello digitale dello spazio museale, una sorta di passeggiata virtuale pubblicata su cloud e visibile da PC, smartphone e tablet, ed esperibile anche in Realtà Virtuale Immersiva con un Visore, per un migliore coinvolgimento a distanza degli utenti. Il tablet, invece, ha supportato attraverso un intervento fotografico non invasivo la ricostruzione tridimensionale di alcuni reperti archeologici presenti nel Museo. I gemelli digitali prodotti possono essere pubblicati online oppure utilizzati per la catalogazione dello stato dell'opera, per realizzare stampe 3D e per il restauro digitale. Questa esperienza conferma la scelta e la volontà delle istituzioni culturali di trasformarsi in editori di contenuti digitali di alto profilo, e può rappresentare una significativa innovazione, realizzabile con strumenti tecnologici correnti, economici e non particolarmente rivoluzionari.

La visita virtuale permette al Museo dell'Alta Val d'Agri di avere più visibilità sui canali digitali, di offrire la visita a distanza, rendendola alla portata di tutti, di superare l'audioguida con un prodotto più coinvolgente e di avere un nuovo posizionamento nel mercato del turismo culturale, nazionale e



internazionale. L'esperienza può, però, trovare ulteriore ampliamento per cogliere tutte le molteplici opportunità date dalla costruzione di una integrazione tra la visita al museo reale e la fruizione - precedente, simultanea, periodica e successiva - di esperienze virtuali.

LA PRESENZA ALLA FIERA DI PAESTUM

Oggi, alla Borsa mediterranea del **turismo archeologico** a Paestum (Salerno), sarà presentato il progetto "Rete Siti Unesco", finanziato dal Ministero del Turismo, nato per dare visibilità ai territori con una sinergia tra enti locali, di cui la Provincia di Matera è capofila. Il presidente Piero Marrese ne presenterà i contenuti, gli obiettivi e i risultati durante la conferenza "Chiamata alle arti: il racconto del patrimonio culturale delle Province", organizzato da Upi nazionale, Upi Campania e Provincia di Salerno, insieme a Giuseppe Canfora, presidente dell'associazione "Patrimoni del Sud", che ha elaborato il progetto presentato a settembre 2011. "Rete Siti Unesco" ha l'obiettivo di creare una rete tra i territori del Sud Italia che ospitano

un sito Unesco, per promuovere, a partire dalla capacità attrattiva di tali luoghi e attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, l'insieme delle rispettive risorse paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche. L'obiettivo è dare vita ad un'offerta turistica unica e integrata dei siti Unesco, per accrescerne i flussi turistici e promuoverli a vere e proprie leve per lo sviluppo di tutta l'area. Cinque le regioni coinvolte: Basilicata, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. I partner di progetto, invece, sono 15, tutti enti locali del Sud: le Province di Matera (capofila), Barletta Andria Trani, Caserta, Foggia, Salerno; le Città Metropolitane di Bari e Palermo; i Liberi Consorzi Comunali di Enna e Siracusa; i Comuni di Alberobello, Barumini, Benevento, Matera, Monte Sant'Angelo e Noto. Partecipa anche l'associazione Patrimoni del Sud in qualità di partner finanziatore. Recentemente ha aderito anche il Lcc di Agrigento.

Quindici i siti Unesco messi in rete: i Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera; la costiera Amalfitana; il Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di

Padula; il complesso monumentale di Santa Sofia; la Reggia di Caserta con il Parco, l'acquedotto Vanvitelli e il Complesso di San Leucio; Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale; Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica; le città tardo barocche del Val di Noto; la villa romana del Casale di Piazza Armerina; l'area archeologica Su Nuraxi di Barumini; i trulli di Alberobello; Castel del Monte; il santuario Garganico di San Michele, a Monte Sant'Angelo; la Foresta Umbra; l'area archeologica di Agrigento. "Sono fiero di rappresentare le 15 località del Meridione d'Italia, sul cui territorio è ospitato un sito Unesco, coinvolte nel progetto - ha dichiarato Marrese -. Quello che presentiamo a Paestum è un grande, unico strumento di collaborazione interregionale attraverso il quale abbiamo voluto creare sinergie e valorizzare in rete i 15 siti. Adesso quanto costruito assieme va potenziato e valorizzato per continuare a produrre vantaggi per i territori coinvolti". Secondo Canfora, "c'è una idea vincente che ha convinto i numerosi enti locali partner a continuare a collaborare durante tutti

questi anni - ha spiegato - ed è quella valorizzare in rete i siti Unesco del Meridione come un unico prodotto turistico, potenziando la loro singola capacità di attrazione dei flussi turistici. E' questo uno strumento oggi unico e indispensabile, ormai collaudato, che ha portato ad ottimi risultati e che deve essere utilizzato per risollevare i nostri territori dalla crisi economica post covid".